

**PROGETTO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO A TERRA CON  
POTENZA NOMINALE PARI A 4900 kW DA REALIZZARSI NEL  
COMUNE DI CASTIGLION FIORENTINO**

**PROGETTO DEFINITIVO**

Procedura Autorizzativa Semplificata

Art. 8 del D.lgs. 190/2024 e ss.mm.ii.

**RELAZIONE PRODUZIONI AGRICOLE DI PREGIO**

**IDENTIFICAZIONE ELABORATO**

| Livello<br>Prog. | Riferimento ENEL | N. elaborato | Tot.<br>fogli | NOME FILE                | DATA       |
|------------------|------------------|--------------|---------------|--------------------------|------------|
| RP               | 438170561        |              |               | REL Produzioni di pregio | 27/07/2026 |

**REVISIONI**

| REV. | DATA       | DESCRIZIONE | ESEGUITO | VERIFICATO | APPROVATO |
|------|------------|-------------|----------|------------|-----------|
| 0    | 27/07/2026 |             | MS       | MS         |           |
|      |            |             |          |            |           |
|      |            |             |          |            |           |
|      |            |             |          |            |           |

**Proponente:**



**RINNOVAGRO SRL**  
SOCIETA' AGRICOLA

**Progettazione:**

dr. Agr. Matteo SORRENTI

## PREMESSA

La presente relazione integrativa accompagna gli elaborati progettuali ai quali si rinvia per approfondimenti specifici, riguardanti la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica mediante l'installazione di una centrale fotovoltaica per una potenza massima di nominale di 4,9 MWp e le opere necessarie per la sua connessione alla rete RTN.

## INQUADRAMENTO NORMATIVO

Secondo quanto disposto dal Decreto Legislativo 29/12/2003 n.387 recante norme in materia di “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità” art. 12 comma 7, che indica testualmente:

Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c)

*-- impianti alimentati da fonti rinnovabili programmabili: impianti alimentati dalle biomasse e dalla fonte idraulica, ad esclusione, per quest'ultima fonte, degli impianti ad acqua fluente, nonché' gli impianti ibridi, di cui alla lettera d);*

*-- impianti alimentati da fonti rinnovabili non programmabili o comunque non assegnabili ai servizi di regolazione di punta: impianti alimentati dalle fonti rinnovabili che non rientrano tra quelli di cui alla lettera b),*

possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici.

**Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché' del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14** che dettano le norme operative per il perseguimento degli obiettivi di:

- promuovere, anche attraverso il metodo della concertazione, il sostegno e lo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura, dell'acquacoltura, della pesca e dei sistemi agroalimentari secondo le vocazioni produttive del territorio, individuando i presupposti per l'istituzione di distretti agroalimentari, rurali ed ittici di qualità assicurando la tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale;

- favorire lo sviluppo dell'ambiente rurale e delle risorse marine, privilegiando le iniziative dell'imprenditoria locale, anche con il sostegno della multifunzionalità dell'azienda agricola, di acquacoltura e di pesca, comprese quelle relative alla gestione ed alla tutela ambientale e paesaggistica, anche allo scopo di creare fonti alternative di reddito;

- ammodernare le strutture produttive agricole, della pesca e dell'acquacoltura, forestali, di servizio e di fornitura di mezzi tecnici a minor impatto ambientale, di trasformazione e commercializzazione dei prodotti nonché le infrastrutture per l'irrigazione al fine di sviluppare la competitività delle imprese agricole ed agroalimentari, soddisfacendo la domanda dei mercati ed assicurando la qualità dei prodotti, la tutela dei consumatori e dell'ambiente;

- garantire la tutela della salute dei consumatori nel rispetto del principio di precauzione, promuovendo la riconversione della produzione intensiva zootecnica in produzione estensiva biologica e di qualità, favorire il miglioramento e la tutela dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene e di benessere degli animali negli allevamenti, nonché della qualità dei prodotti per uso umano e dei mangimi per gli animali, in particolare sviluppando e regolamentando sistemi di controllo e di tracciabilità delle filiere agroalimentari;

- garantire un costante miglioramento della qualità, valorizzare le peculiarità dei prodotti e il rapporto fra prodotti e territorio, assicurare una adeguata informazione al consumatore e tutelare le tradizioni alimentari e la presenza nei mercati internazionali, con particolare riferimento alle produzioni tipiche, biologiche e di qualità;

- favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani e la concentrazione dell'offerta in armonia con le disposizioni comunitarie in materia di concorrenza;

- assicurare, in coerenza con le politiche generali del lavoro, un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nei settori agricolo, della pesca, dell'acquacoltura e forestale, per favorire l'emersione dell'economia irregolare e sommersa;

- favorire la cura e la manutenzione dell'ambiente rurale, anche attraverso la valorizzazione della piccola agricoltura per autoconsumo o per attività di agriturismo e di turismo rurale;

- favorire lo sviluppo sostenibile del sistema forestale, in aderenza ai criteri e principi individuati dalle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa.

In forza di tanto ed in particolare attraverso l'art. 14 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, è stata data la possibilità alle imprese agricole e forestali di stipulare *Contratti di collaborazione con le pubbliche amministrazioni* come di seguito precisato:

1. Le pubbliche amministrazioni possono concludere contratti di collaborazione, anche ai sensi dell'articolo 119 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con gli imprenditori agricoli anche su richiesta delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, per la promozione delle vocazioni produttive del territorio e la tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali.
2. I contratti di collaborazione sono destinati ad assicurare il sostegno e lo sviluppo dell'imprenditoria agricola locale, anche attraverso la valorizzazione delle peculiarità dei prodotti tipici, biologici e di qualità, anche tenendo conto dei distretti agroalimentari, rurali e ittici.
3. Al fine di assicurare un'adeguata informazione ai consumatori e di consentire la conoscenza della provenienza della materia prima e della peculiarità delle produzioni di cui al commi 1 e 2, le pubbliche amministrazioni, nel rispetto degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato all'agricoltura, possono concludere contratti di promozione con gli imprenditori agricoli che si impegnino nell'esercizio dell'attività di impresa ad assicurare la tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale

***CARATTERIZZAZIONE AGRONOMICA DEL SITO DESTINATO ALLA COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO, E VALUTAZIONE DELLA SUA IDONEITÀ AGROAMBIENTALE AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE***

Ai fini della caratterizzazione dell'area e per addivenire ad un giudizio di conformità formulato in ottemperanza alla normativa riportata nel precedente paragrafo, di particolare rilievo è l'analisi dell'uso agronomico a cui la stessa è assoggettata.

***DESCRIZIONE DELL'AREA DI PROGETTO***

Il suolo sul quale sarà realizzato l'impianto fotovoltaico ricopre una superficie di circa 9.92.74 ettari, catastalmente individuato nel Comune di Castiglion Fiorentino (AR), Foglio 71 – mappali 45-48-50-111-112, in Località Ceppetò.

L'area in oggetto si trova ad un'altitudine media di m 248 s.l.m. e le coordinate geografiche sono le seguenti:

**43°19'04.43" N, 11°54'18.47" E**

***Stato dei luoghi e colture praticate***

L'appezzamento si presenta pianeggiante, e regolarmente coltivato a seminativo.

***Ambito territoriale interessato dal progetto***

L'area dell'impianto si sviluppa in un comprensorio situato a 3,5 Km a Sud del centro abitato di Castiglion Fiorentino, in un territorio completamente caratterizzato da coltivazioni rappresentative quali seminativi, vigneto, oliveto, ecc. Il centro abitato di risulta inserito in un territorio agricolo caratterizzato prevalentemente da coltivazioni erbacee.

| SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (ettari) |                 |        |          |                  |          |
|-----------------------------------------|-----------------|--------|----------|------------------|----------|
| Seminativi                              | Legnose agrarie | Prati  | Boschi   | Altra superficie | Totale   |
| 3.865,70                                | 1.590,10        | 410,30 | 2.225,00 | 688,90           | 8.780,00 |



Figura 5 – Estratto della Tavola PTC 04. Uso suolo (fuori scala)

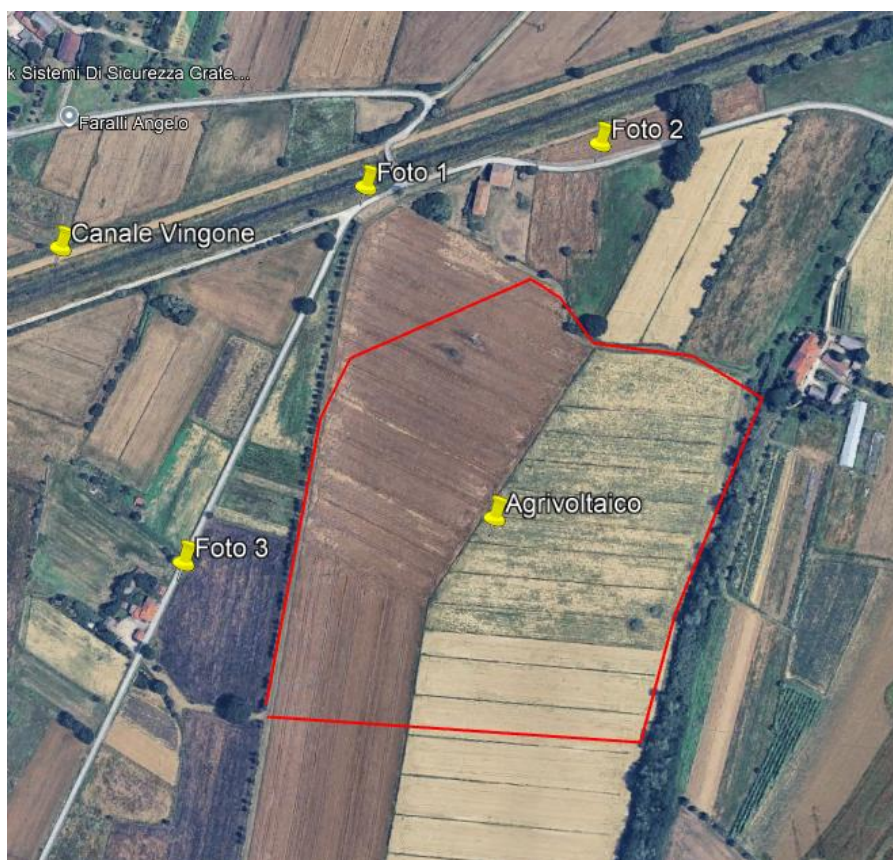
| LEGENDA                                                                             |                     |
|-------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|
|  | AREA URBANIZZATA    |
|  | BOSCO               |
|  | BOSCO DI PREGIO     |
|  | FRUTTIETO           |
|  | OLIVETO             |
|  | ORTO VIVAIO         |
|  | SEMINATIVO          |
|  | VIGNETO             |
|  | COLTIVI ABBANDONATI |
|  | CAVA                |
|  | ARBUSTETO           |

Legenda della Tavola PTC 04

L'intera superficie di intervento risulta omogenea sia per la composizione, sia per la giacitura per lo più pianeggiante, sia per le caratteristiche agronomiche e colturali. I sopralluoghi effettuati nell'area mostrano una tessitura povera di scheletro, per lo più di

modesta dimensione, e prevalentemente franco-sabbiosa, con basso contenuto di argilla. Ne deriva un terreno con una struttura debole, ma con buone caratteristiche in termini di lavorabilità, di assorbimento di acqua ed elementi nutritivi. Conseguentemente, deriva una buona permeabilità ed una capacità di ritenzione idrica relativamente bassa. Questo limita l'erosione da parte delle piogge ed evita l'inondazione in caso di precipitazioni abbondanti. Inoltre, il terreno appare sufficientemente profondo per lo sviluppo dell'apparato radicale delle principali colture agrarie, così come per le specie di naturale sviluppo. Queste condizioni permettono al terreno di avere un discreto livello di acqua disponibile per le piante e una sufficiente fertilità chimica. Pertanto si può ritenere che i terreni, con adeguate pratiche agronomiche di coltivazione, possano avere una buona potenzialità produttiva anche nei confronti di colture esigenti. Attualmente, nel territorio in oggetto, si avvicinano prevalentemente i cereali autunno-vernini alle foraggere.

È presente, in ogni modo, lungo i cigli stradali o su qualche confine di proprietà, la presenza di flora ruderale e sinantropica.



*Punti di rilevazione*





*Foto 1 – Area di progetto*



Foto 2



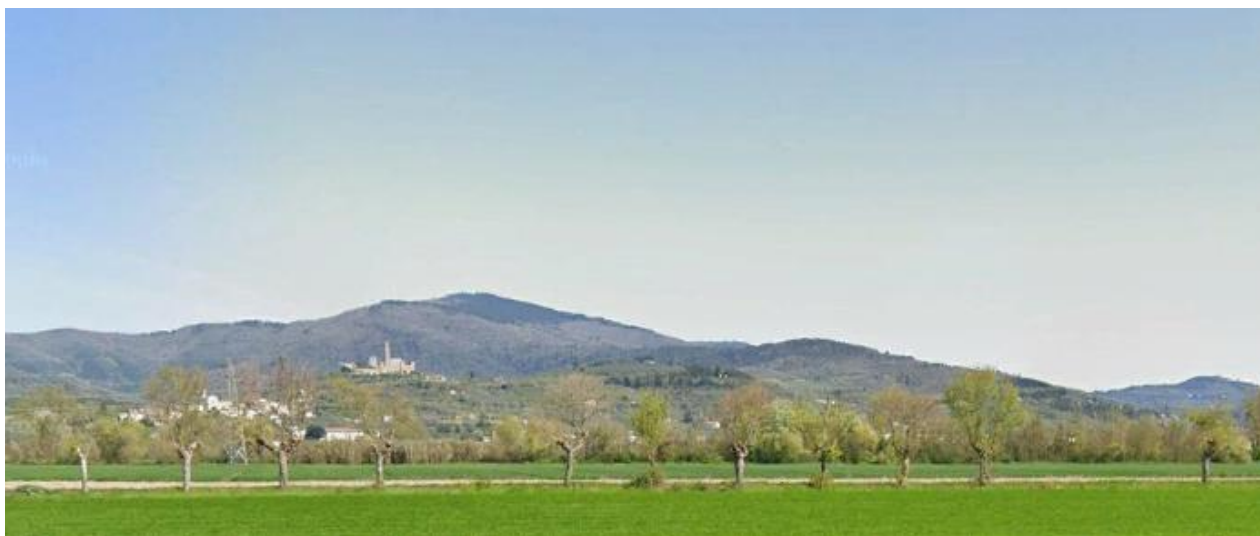


Foto 3

L'uso prevalente del suolo è agricolo nell'arco dei 500 mt con prevalenza di seminativi asciutti e irrigui.

La morfologia è prevalentemente pianeggiante.

I terreni agricoli sono profondi; il drenaggio è generalmente buono e solo raramente mediocre.

Il pH varia in base alla presenza di calcare: nei suoli calcarei è alcalino.

La capacità di scambio cationico è ottimale e la ritrosità superficiale non desta problemi.

Dai sopralluoghi svolti e dalla consultazione dei fascicoli aziendali degli attuali proprietari/conduttori si è constatato che i terreni agricoli dell'area del progetto, così come si evince dal rilievo fotografico di precedente, sono allo stato coltivati a foraggiere e grano duro.

Il progetto prevede l'impianto di un prato permanente stabile. Tale scelta è dovuta alla risultanza della valutazione dei seguenti fattori:

- Caratteristiche fisico-chimiche del suolo agrario;
- Caratteristiche morfologiche e climatiche dell'area;
- Caratteristiche costruttive dell'impianto fotovoltaico;

- Vocazione agricola dell'area.

Gli obiettivi da raggiungere sono:

- Stabilità del suolo attraverso una copertura permanente e continua della vegetazione erbacea;
- Miglioramento della fertilità del suolo;
- Mitigazione degli effetti erosivi dovuti agli eventi meteorici soprattutto eccezionali quali le piogge intense;
- Realizzazione di colture agricole che hanno valenza economica per il la filiera delle officinali e delle aromatiche;
- Tipologia di attività agricola che non crea problemi per la gestione e manutenzione dell'impianto fotovoltaico;
- Operazioni colturali agricole semplificate e ridotte di numero;
- Favorire la biodiversità creando anche un ambiente idoneo per lo sviluppo e la diffusione di insetti pronubi.

Si è ritenuto opportuno, inoltre, l'introduzione di un progetto di apicoltura nelle aree di intervento, non solo per sfruttare al meglio lo spazio a disposizione con una altra attività produttiva (produzione di miele), ma anche per il ruolo svolto dalle api nell'ecosistema. Le Api Mellifere, infatti, favoriscono la biodiversità vegetale e rendono possibili modalità innovative di biomonitoraggio ambientale, sfruttando le loro caratteristiche fisiologiche e le proprietà del miele. Le api sono le sentinelle dell'ambiente, la loro presenza in svariati contesti rende possibile uno sviluppo globale armonico della qualità della vita.

Le api sono le migliori alleate delle piante e garantiscono ad esse un'alta probabilità di riproduzione. L'aumento della presenza vegetale porta direttamente ad un aumento di altre specie di insetti, volatili e mammiferi che di quelle piante si nutrono. L'aumento della varietà di piante presenti in un determinato luogo, invece sono segno tangibile della qualità ambientale e dell'alta resilienza dell'ecosistema.

Tutte le attività agricole saranno affidate alle imprese agricole del posto, le quali, oltre ai ricavi rivenienti dalla vendita dei prodotti (officinali, produzioni frutticole e miele) continueranno a percepire gli aiuti previsti dalla Politica Agricola Comunitaria.

Pertanto, vista la destinazione d'uso dei terreni in esame e il contesto in cui ricadono, si evidenzia l'assenza di strutture e di colture agricole che possano far presupporre l'esistenza di particolari tutele, vincoli o contratti con la pubblica amministrazione per la valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali o della tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale dell'area stessa.

## **PRODUZIONI AGRICOLE DI PREGIO**

Le colture legnose specializzate spesso nella Provincia di Arezzo sono destinate alla produzione di prodotti di particolare pregio e certificati.

### **Settore vitivinicolo**

Negli anni ottanta, la crisi del mercato del vino ha provocato una riduzione delle superfici a vigneto, spinta anche dai regolamenti comunitari, che hanno bloccato la possibilità di nuovi impianti e sussidiato l'estirpazione dei vecchi. Tale diminuzione, comunque è stata superiore a quella registrata nel resto della Toscana, ma ha colpito soprattutto la produzioni di minore qualità. L'incidenza del valore del vino sulla PV provinciale è aumentata nel corso dell'ultimo decennio. Tale andamento relativo nasconde però una riduzione delle quantità prodotte, compensata da una triplicazione dei prezzi. La viticoltura dunque ha avuto, come del resto in tutta la Toscana, un ridimensionamento quantitativo (superficie e produzione) accompagnato da un deciso miglioramento qualitativo e dei prezzi. La superficie investita a vigneto nei Comuni della provincia di Arezzo (dati 31/12/2007) e condotta a scopo commerciale (escluse le superfici destinate ad autoconsumo) si estende complessivamente per 6.716 ettari coltivati in 5090 aziende. I dati del censimento generale dell'agricoltura del 2000 indicano un numero complessivo di aziende con vigneti pari a 10.307 per una superficie di 7.032 ettari. La riduzione dell'estensione dei vigneti è dovuta anche al metodo di individuazione della "superficie vitata" che è divenuta nel

tempo estremamente preciso Le superfici coltivate a vigneto a D.O. sono così suddivise:

| ALBO                         | SUPERFICIE HA | %               |
|------------------------------|---------------|-----------------|
| Chianti                      | 3.317         | 49,36           |
| di cui Colli Aretini         | 446           | 6,64 del totale |
| di cui Superiore             | 240           | 3,57 del totale |
| Bianco Vergine Valdichiana   | 245           | 3,65            |
| Cortona                      | 462           | 6,88            |
| Pietraviva                   | 28            | 0,42            |
| Valdichiana                  | 393           | 5,90            |
| I.G.T.                       | 2191          | 32,60           |
| Colli della Toscana Centrale | 4             | 0,06            |
| Colli dell'Etruria Centrale  | 76            | 1,13            |
| Totale                       | 6.716         | 100             |

A seguito dell'applicazione del Reg. CE del Consiglio n. 1493/1999 relativo all'Organizzazione Comune di Mercato vitivinicolo, la viticoltura aretina è stata interessata da una ristrutturazione profonda. Infatti dal 2000 al 2008 sono stati effettuati 579 interventi che hanno interessato 1211.31.61 ettari per 8.36.319,00€ di premi liquidati. Inoltre con le risorse PSR 2000/2006 sono stati finanziati almeno 10 interventi per la costruzione di nuove cantine o ristrutturazioni importanti di esse.. A fronte di questa profonda trasformazione delle superfici vitate appare netto l'orientamento verso un modello di viticoltura con produzioni di qualità ed elementi di riconoscibilità per le produzioni ottenute nel territorio aretino, fondamentale per ottenere una maggiore redditività in tutte le fasi della filiera (viticola, vinicola e commerciale). Appare, quindi, quanto mai opportuno incoraggiare le aziende ad investire per innalzare il livello qualitativo delle loro produzioni. In questo contesto giocano un ruolo fondamentale la promozione di nuove D.O. (Denominazioni di Origine), magari di più limitate dimensioni ma capaci di ottimizzare al meglio l'interazione tra genotipi e ambiente, e il consolidamento di quelle esistenti; tutto ciò può portare alla valorizzazione dei territori vocati alla viticoltura e diminuire l'erosione del patrimonio viticolo provinciale. La vendemmia 2007 è stata, sotto il profilo dei quantitativi prodotti, una delle più basse degli ultimi decenni (il calo rispetto al 2006 è stato del 18%) anche se il calo delle produzioni non ha pregiudicato il

livello qualitativo. In Toscana negli ultimi anni la produzione di Vini di Qualità Prodotti in Regioni Determinate (VQPRD) è andata aumentando costantemente, così come i volumi prodotti. Arezzo conferma il trend di crescita di importanza dei prodotti VQPRD che nel 2007 incidono per l'81% sul totale del vino prodotto in provincia, il valore più alto della Toscana.

Numerose sono le produzioni vitivinicole di qualità che qui si producono, di seguito descritte.

**Chianti DOCG** - La denominazione di origine Chianti DOCG comprende le tipologie Chianti, Chianti superiore e Chianti riserva, con riferimento anche alle sottozone: Chianti Colli Aretini, Chianti Colli Fiorentini, Chianti Colli Senesi, Chianti Colline Pisane, Chianti Montalbano, Chianti Montespertoli e Chianti Rufina. I vini sono prodotti a partire da uve del vitigno Sangiovese (min.70%).

Le uve dei vitigni Cabernet sauvignon e Cabernet franc non potranno superare assieme il limite del 15%, mentre le eventuali uve di vitigni a bacca bianca (soprattutto Malvasia bianca lunga) non potranno superare il limite del 10%.

L'area di produzione ricade nella parte centrale della regione Toscana, ed interessa parzialmente i territori collinari, a ridosso della catena degli Appennini, delle province di Arezzo, Firenze, Pistoia, Pisa, Prato e Siena.

- **Colli dell'Etruria Centrale DOC**, La zona geografica della denominazione Colli dell'Etruria Centrale DOC ricade nella parte centrale della Regione Toscana ed interessa parzialmente i territori collinari a ridosso della catena degli Appennini, delle province di Arezzo, Firenze, Pistoia, Pisa, Prato e Siena, in un'area che comprende grossomodo la zona produttiva della Chianti DOCG, incluse tutte le sue sottozone. L'Etruria era l'antico nome di quella che oggi è la Toscana (e che comprendeva anche parti dell'Emilia-Romagna, del Lazio e dell'Umbria), territorio degli Etruschi, una delle principali civiltà antiche della Penisola. La DOC Colli dell'Etruria Centrale è stata introdotta come denominazione di ricaduta per la Chianti DOCG, al fine di consentire maggiore libertà produttiva per i vini della zona. In quanto tale, il Colli dell'Etruria Centrale DOC potrebbe essere considerato un fratello minore del Chianti, che è lo stesso rapporto tra Carmignano DOCG e Barco Reale DOC, e il

Brunello di Montalcino DOCG e il Rosso di Montalcino DOC.

- **Colli della Toscana Centrale IGT** La denominazione Colli della Toscana Centrale IGT rappresenta una delle più importanti aree vitivinicole della regione Toscana. La denominazione Colli della Toscana Centrale IGT include le province di Firenze, Arezzo, Pistoia, Prato, Siena ed è stata creata nel 1995. I vini della denominazione Colli della Toscana Centrale IGT si basano principalmente sui vitigni Sangiovese, Canaiolo nero, Ciliegiolo, Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Merlot, Pinot nero, Syrah, Gamay, Trebbiano Toscano, Vernaccia di San Gimignano, Chardonnay, Pinot bianco, Pinot grigio, Malvasia bianca lunga, Vermentino, Sauvignon, Riesling.

- **Cortona DOC.** La DOC Cortona è riferita principalmente a 3 tipologie: rosso, bianco e Vin Santo. I vitigni idonei alla produzione del vino Cortona DOC sono quelli tradizionalmente coltivati nell'area di produzione, sangiovese, merlot e syrah tra i rossi, chardonnay, sauvignon, grechetto e trebbiano toscano tra i bianchi. Questi vitigni danno vita anche a tipologie distinte riferite alle singole uve vinificate in purezza. I vini presentano caratteristiche chimico-fisiche equilibrate in tutte le tipologie; un elemento di spicco e di identità può essere rilevato nel rapporto che si crea tra una notevole dotazione in polifenoli, da una parte, appaiata da un'ottima capacità di mantenere valori elevati della struttura acida dei vini (ruolo rilevante degli strati argillosi ai fini del mantenimento di una riserva idrica elevata nel sottosuolo, pur in presenza di notevoli valori della temperatura estiva).

- **Toscana o Toscana IGT** La zona di produzione delle uve da cui produrre IGT Toscana abbraccia le province di Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Prato, Firenze, Arezzo, Livorno, Grosseto, Siena e Pisa. A essere determinante per lo sviluppo delle vite coinvolte nella produzione di IGT Toscana è il regime idrico del territorio. A questo proposito, le caratteristiche tipiche del suolo sono toscano sono la capacità di immagazzinamento dell'acqua, la profondità, la composizione granulometrica e le sostanze organiche disciolte.

- **Val d'Arno di Sopra DOC** La zona della Denominazione Val d'Arno di Sopra DOC comprende il versante orientale e occidentale della Valle dell'Arno, tra la piana di Arezzo e i colli fiorentini, dove il clima è sicuramente favorevole alla coltivazione della vite. L'area della Val d'Arno di Sopra DOC, sotto il profilo climatico e per le caratteristiche territoriali, rientra fra le più favorevoli per la produzione di uve di pregio



e quindi di grandi vini. I vitigni idonei alla produzione dei vini della Val d'Arno di Sopra DOC sono quelli tradizionalmente coltivati nell'area geografica interessata: Chardonnay, Sauvignon, Malvasia e Trebbiano per i vini bianchi; Sangiovese, Merlot, Cabernet sauvignon, Cabernet franc per i vini rossi.

- **Valdichiana Toscana DOC** Il comprensorio del vino Valdichiana Toscana DOC ricade nella parte di territorio toscano della Valdichiana. La Valdichiana è un'area geografica a cavallo di due Regioni, la Toscana, con le province di Arezzo e Siena, e l'Umbria con le province di Perugia e Terni. Il limite meridionale della Valdichiana arriva fino ad Orvieto. Con il termine "Valdichiana" si intende pertanto da un punto di vista geografico una zona ben più ampia della zona di produzione della DOC Valdichiana Toscana, che è invece compresa nei soli comuni toscani. Le tipologie vino Valdichiana toscana bianco sono caratterizzate dai vitigni, autoctoni e tradizionali della zona, Trebbiano toscano, Malvasia bianca lunga e Grechetto, ai quali si sono aggiunte nel tempo le varietà Chardonnay, Pinot bianco e Pinot grigio che hanno contribuito positivamente a migliorare il livello qualitativo. Queste varietà sono utilizzate anche per la produzione del Vin Santo, oltreiché dello spumante e del frizzante. Il Sangiovese costituisce invece la base ampelografica dei vini Valdichiana toscana rosso, rosato e sangiovese. Tra i vitigni complementari si sono nel tempo individuate diverse varietà ad uva nera, sia autoctoni (Canaiole nero in particolare) che internazionali, in grado di esaltare le potenzialità del territorio e del vitigno base.
- **Vin Santo del Chianti DOC** La denominazione Vin Santo del Chianti DOC sottozona Colli Aretini rappresenta una delle più importanti aree vitivinicole della regione Toscana. La denominazione Vin Santo del Chianti DOC sottozona Colli Aretini include le province di Arezzo ed è stata creata nel 1997. I vini della denominazione Vin Santo del Chianti DOC sottozona Colli Aretini si basano principalmente sui vitigni Trebbiano Toscano, Malvasia bianca lunga, Sangiovese.

### **Settore olivicolo-oleario**

- L'olivicoltura aretina merita una valutazione particolare per la molteplicità di aspetti che investe oltre a quello economico, sono importantissimi anche l'aspetto sociale ed ambientale per l'assolvimento di una funzione 'paesaggistica' e di presidio del territorio. Dopo la gelata del 1985 l'olivicoltura aretina, grazie anche alle agevolazioni dell'Unione Europea, ha subito una notevole spinta al ripristino o installazione di nuovi impianti. Nel

1990, però, la superficie olivata non aveva ancora raggiunto quella del censimento precedente, essendo diminuita di circa il 4% nel totale provinciale, con punte del 15% nella Val di Chiana e del 7% del Valdarno Superiore dove questa coltura continua ad essere più rappresentata. Negli ultimi anni la filiera Olivicolo-olearia, caratterizzata da elevata dinamicità, ha conseguito, anche in Provincia di Arezzo, notevoli livelli qualitativi sia per quanto riguarda la coltivazione che la frangitura. Interessa un numero elevatissimo di produttori e oltre 40 frantoi con una produzione che si attesta annualmente sui 150.000 quintali di olive e 25/30.000 quintali di olio. La resa è molto bassa, infatti si ottiene circa 1 chilogrammo di olio a pianta e nel 37% delle aziende aretine la produzione non supera 1 quintale mentre l'87% non superano i 4 quintali di produzione. La campagna produttiva 2007/2008 è stata particolarmente negativa a causa della concomitanza di eventi avversi di tipo climatico e fitopatologico, infatti problemi di fioritura e allegagione e attacchi di mosca olearia hanno determinato la riduzione delle quantità prodotte e una qualità inferiore a quella degli anni precedenti. La situazione produttiva risulta però differenziata a livello di aree provinciali: in alcune zone la produzione ha tenuto sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo e addirittura in alcune realtà aziendali, favorite da microclimi particolari e in cui sono state adottate pratiche colturali attente e mirate alla situazione climatica del 2007, sono stati raggiunti risultati produttivi soddisfacenti. Fatto per il quale Arezzo si è distinta tra le altre province toscane che hanno registrato un calo di produzione minimo del 50%, con punte superiori all'80%, rispetto alle campagne precedenti. Le superfici investite hanno registrato un lieve incremento anche se tale fenomeno nasconde una dinamica articolata del patrimonio olivicolo. Infatti se alcuni oliveti sono stati recuperati e ristrutturati attraverso sostituzione di piante e di infittimenti altri sono stati sostituiti o nelle zone più difficili abbandonati. E' proprio in questo contesto che l'olivicoltura aretina, spesso condotta con metodi tradizionali, presenta caratteri di multifunzionalità contribuendo non solo al mantenimento del paesaggio ma anche alla tutela idrogeologica comprendendo anche un numero abbastanza elevato di micro-aziende (che di norma non sono imprese) che svolgono comunque un ruolo non trascurabile anche dal punto di vista paesaggistico e ambientale. L'andamento negativo della produzione del 2007 ha colpito anche la fase della frangitura, i dati per quanto non definitivi, indicano una riduzione del quantitativo di olio di oliva prodotto rispetto al volume 2006. La provincia di Arezzo è l'unica in Toscana ad aver mantenuto sostanzialmente i volumi di olio prodotto sugli stessi livelli del 2006.

Inoltre, nel 2005 è entrato in vigore il sistema di sostegno disaccoppiato ai produttori olivicoli che prevede il riconoscimento ad ogni agricoltore di un importo indipendente dal volume di produzione e determinato in base agli importi percepiti nella media delle campagne di commercializzazione dal 1999/2000 al 2002/2003. Dall'applicazione della nuova OCM e con il regime della Domanda unica 2007, la situazione che emerge in provincia di Arezzo conferma una dimensione aziendale pari a 1,09 (ridotta rispetto alla media regionale pari a 1,60) e un numero elevato di aziende pari a 8.851 (insieme a Grosseto la maggior presenza regionale di aziende con olivo) con una superficie di 9.635 ettari che rappresentano il 13,6% della superficie a olivo in Toscana. L'avvio dell'Indicazione Geografica Protetta (IGP) "Olio toscano" è avvenuta nella campagna 1998/1999 e ha registrato l'iscrizione di 354.688 piante (il 16% delle piante totali esistenti in Provincia).

In questo settore, si ritrovano i prodotti di eccellenza di seguito indicati.

- **Chianti Classico DOP**, viene prodotto nella stessa zona del vino Chianti Classico. Dall'aroma fruttato e dal sapore leggermente amaro e piccante si presta al consumo a crudo per insaporire zuppe, carni alla brace e verdure.
- **Siena DOP** nasce da determinate varietà di olive coltivate nel Senese. Grazie a un gusto marcatamente fruttato con note piccanti e lievi sentori di amaro è perfetto per le bruschette; a crudo è ottimo per condire insalate e minestre.
- **Olio extravergine di oliva Seggiano DOP** - olio proveniente da uliveti in una zona alle pendici del monte Amiata, che esalta i piatti a base di pesce.

Nel *Sistema Locale toscano* si riscontrano le seguenti denominazioni:

- **Pecorino toscano DOP** detto cacio, è il formaggio della tradizione che si produce in tutta la Toscana e in alcuni comuni confinanti di Lazio e Umbria.
- **Pecorino delle Balze Volterrane DOP**, dal sapore particolarissimo, è prodotto con latte crudo di pecora e caglio vegetale ottenuto dai fiori del cardo selvatico lavorato esclusivamente nel territorio di 5 comuni (Volterra, Pomarance, Montecatini Val di Cecina, Castelnuovo Val di Cecina, Monteverdi).
- **Pecorino romano DOP**, che, oltre che in Lazio e Sardegna, viene prodotto anche in provincia di Grosseto, a seconda della stagionatura passa da essere ottimo secondo piatto a squisita chicca da grattugiare sopra i primi piatti.

In base a quanto approfondito nel presente capitolo, nel territorio in esame non risultano presenti produzioni agricole di qualità (DOCG - DOC – IGT – IGP – DOP). Il territorio in esame, ed in generale, nell'intero Comune di Castiglion Fiorentino i seminativi risultano la tipologia colturale più diffusa, come generalmente accade nell'area vasta.

| SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (ettari) |                 |        |          |                  |          |
|-----------------------------------------|-----------------|--------|----------|------------------|----------|
| Seminativi                              | Legnose agrarie | Prati  | Boschi   | Altra superficie | Totale   |
| 3.865,70                                | 1.590,10        | 410,30 | 2.225,00 | 688,90           | 8.780,00 |

## CONCLUSIONI

Sulla base dei risultati, a seguito delle valutazioni condotte nel corso della presente relazione, si può concludere che in tutta l'area di progetto, in agro di Castiglion Fiorentino (AR), Foglio 71 – mappali 45-48-50-111-112, nonché nella fascia estesa di 500 metri dal percorso dello elettrodotto non vi sono essenze da tutelare (I.G.P., I.G.T, D.O.C. e D.O.P.), non si riscontra la presenza di ulivi monumentali, alberature o muretti a secco; pertanto l'intervento genera un impatto complessivamente compatibile con l'area di intervento.

Infine per quanto riguarda la **componente “suolo agricolo”** si precisa che:

- ✓ al di sotto dei pannelli da installare saranno piantumate delle officinali auto-riseminanti in grado di apportare un arricchimento in termini di minerali e di qualità del terreno;
- ✓ al termine della fase di dismissione i terreni interessati da un periodo di riposo dallo sfruttamento colturale ne risulteranno arricchiti e migliorati nelle loro capacità d'uso;
- ✓ le sole superfici sottratte saranno quelle relative alla realizzazione delle stazioni elettriche di trasformazione utente;
- ✓ i cavidotti di connessione saranno interrati, per cui non si prevede per la loro realizzazione sottrazione di suolo agricolo;
- ✓ la viabilità interna agli impianti sarà realizzata con materiali permeabili e completamente rimossa nella fase di dismissione;

- ✓ l'intervento non comporta l'espanto di ulivi.

L'attuale Strategia Energetica Nazionale consente l'installazione di impianti fotovoltaici in aree agricole, purché possa essere mantenuta (o anche incrementata) la fertilità dei suoli utilizzati per l'installazione delle strutture.

L'intervento previsto di realizzazione dell'impianto fotovoltaico porterà ad una piena riqualificazione dell'area, sia perché saranno effettuati miglioramenti fondiari importanti (recinzioni, viabilità interna al fondo), sia tutte le necessarie lavorazioni agricole che consentiranno di mantenere ed incrementare le capacità produttive del fondo.

Il progetto nel suo insieme (fotovoltaico-agricoltura-apicoltura) ha una sostenibilità ambientale ed economica in perfetta concordanza con le direttive programmatiche de "Il Green Deal europeo". Infatti, in linea con quanto disposto dalle attuali direttive europee, si può affermare che con lo sviluppo dell'idea progettuale di "fattoria solare" vengano perseguiti due elementi costruttivi del GREEN DEAL:

- Costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse.
- Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità.

Pertanto, relativamente alle prescrizioni imposte dal Decreto Legislativo 29/12/2003 n.387 art. 12 comma 7 ed in base alle informazioni che è stato possibile raccogliere non vi è nessun impedimento alla realizzazione dell'opera.

Bari, 27/07/2026

Dr. Agr. Matteo Sorrenti

